



L'INDIPENDENZA DELL'EGITTO.

Fiume d'Italia, 16 marzo 1920.

Uno dei nostri amici si è trovato in questi giorni a Berna con un alto personaggio egiziano, attualmente in Svizzera, dal quale ebbe importanti dichiarazioni sulla situazione dell'Egitto sino dall'inizio delle ostilità.

Il trattato del 1840 garantiva l'indipendenza dell'Egitto. In seguito ai disordini sopravvenuti nel 1881 l'Inghilterra occupò il paese, impadronendosi definitivamente dei poteri amministrativi. Però il Trattato del 1840 non venne mai abolito.

Già da lunghi anni i patrioti egiziani non cessano di operare per la liberazione del loro paese dalla schiavitù. Al principio della

guerra il governo britannico promise la completa autonomia all'Egitto a condizione che ivi cessassero da ogni attività rivoluzionaria e dessero la loro effettiva partecipazione nel conflitto antigermanico.

Durante tutto il periodo delle ostilità, all'interno del paese regnò la più completa calma, malgrado i continui attacchi delle armate nemiche sulla riva orientale del canale di Suez. L'Egitto fornì all'impero britannico un milione e mezzo di soldati, enorme cifra considerando la porzione totale del paese, cosa che il Governo di Londra si è ben guardato di far conoscere.

I metodi adoprati nell'effettuare il reclutamento furono dei più odiosi. Il seguente fatto si ripeté più volte: le truppe inglesi, i giorni di mercato, circondavano la folla giunta dai diversi villaggi; tutti gli uomini in età valida alle armi erano subito presi ed arruolati, mentre le merci di loro proprietà venivano confiscate ed il bestiame era preso dalle truppe, per lo più australiane, alle quali faceva comodo.

Le perdite del contingente egiziano ammontarono a seicentomila uomini, di cui soltanto una piccola parte cadde sui campi di battaglia. Le epidemie, le febbri, e più ancora le orribili condizioni nelle quali si trovavano gli ospedali, furono la causa principale di tante morti; e mentre le armate inglesi aveano a loro disposizione materiale d'ambulanza di primo ordine, le truppe egiziane mancavano di tutto; i malati erano ricoverati alla rinfusa coi feriti, così le epidemie si propagavano con estrema rapidità e le cure mediche erano assolutamente deficienti.

Dopo l'armistizio il governo britannico ricompensò tanti terribili sacrifici non tenendo alcun conto degli obblighi assunti verso la nazione egiziana. Non si parlò più di autonomia, e la Delegazione Egiziana recantesi alla Conferenza della Pace fu

arrestata ed internata a Malta.

Allora ebbe principio un periodo d'agitazione rivoluzionaria, se così si possono chiamare le proteste di una folla indifesa contro la prepotenza e l'oppressione.

Il movimento ebbe il suo maggior centro d'organizzazione nell'Università Nazionale del Cairo. La repressione fu sanguinaria e spietata; le atrocità commesse in pochi mesi dalle truppe inglesi sorpassano con ogni certezza i più atroci delitti commessi dai tedeschi nel Belgio e in Francia.

Manifestazioni pacifiche ed inoffensive vennero disperse a colpi di mitragliatrice, coll'impiego dei lanciafiamme, dei gas asfissianti e dei mezzi di guerra più atroci.

Centinaia di villaggi furono dati alle fiamme sistematicamente dopo l'esecuzione sommaria di tutta la popolazione maschile ed il saccheggio in piena regola di ogni abitazione. I soldati inglesi abbattevano ferocemente le donne ed i fanciulli che tentavano di sfuggire all'orrendo braciere.

In pochi mesi più di settantamila persone furono così massacrate.

Un poco di calma si ristabilì al giungere in Egitto della famosa Commissione istituita dal Governo Inglese, commissione dalla quale qualsiasi elemento nazionale egiziano era stato accuratamente escluso. Allora il movimento rivoluzionario si scatenò un'altra volta: i patrioti egiziani ricominciarono ad armarsi ed oggi l'impero britannico deve far fronte a masse ribelli che si contano a centinaia di migliaia.

Gli egiziani son decisi a morire tutti, piuttosto che ricadere forse per altri secoli ancora sotto l'abbominevole giogo britannico.

Dopo che la summenzionata personalità così espose la

situazione al nostro amico, un nuovo fatto s'è prodotto: la proclamazione a Parigi dell'indipendenza egiziana.

Il Comando di Fiume saluta con gioia la giovine nazione che sulle rive del Nilo, testimonia della prima e più antica civiltà degli uomini, s'eleva e marcia sicura verso i suoi nuovi destini.